

Gazzetta del Sud 26 Giugno 2010

Lusso ostentato per dimostrare il potere detenuto dagli affiliati al clan

Una palazzina sorta abusivamente a Mangialupi, costruita nonostante i sigilli apposti dalla polizia municipale il 31 gennaio 2008, ultimata e arredata con uno sfarzo tale da rischiare il pacchiano. Una costruzione simbolo per Alessandro Cutè, ritenuto uno dei personaggi cardine dell'agguerrito clan criminale, e per i suoi tre figli necessaria per dimostrare ogni istante la propria forza e il proprio potere anche contro lo Stato e i suoi rappresentanti.

Ieri mattina, però, l'ennesimo colpo di scure è stato inferto dagli agenti della Mobile che hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro emesso il 17 giugno dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale. Una proposta, quella avanzata all'autorità giudiziaria dalla questura, che non solo ha trovato pieno accoglimento ma che, addirittura, il prossimo 22 novembre vedrà la discussione in un'aula di Palazzo Piacentini per la definitiva confisca dei beni oggetto del provvedimento.

All'interno dell'immobile marmi pregiati, vasche idromassaggi e saune, accessori di buona fattura, televisori schermo piatto in ogni stanza compresi i bagni, divani in pelle e mobili intarsiati.

Un lusso sfrenato, certamente non giustificato dai redditi minimi dichiarati dai proprietari che, stando agli atti notarili relativi alla compravendita dell'immobile oggetto di sequestro, avrebbero acquistato parte di quella costruzione (poi completamente ristrutturata) per soli 6.800 euro.

Il provvedimento emesso nei giorni scorsi dall'autorità giudiziaria non ha però solo riguardato la palazzina di Mangialupi intestata alle nuore di Alessandro Cutè. Sotto sequestro anche un appartamento di 5 vani con annesso cortile in via Consolare Valeria 479 di proprietà di Giuseppe Cutè, 29 anni; una Opel "Astra" 1.700 intestata proprio al cinquantatreenne Alessandro Cutè; un motociclo Honda "Sh 300" il cui proprietario risulta essere sempre Giuseppe Cutè e un altro Honda "Sh 300" la cui iscrizione al pubblico registro automobilistico risulta in favore di Luca Cutè, 29 anni.

I particolari del servizio, «che ancora una volta - ha evidenziato il primo dirigente Marco Giambra - dimostra la volontà della polizia di Stato e della Procura di colpire al "cuore economico" la criminalità organizzata», sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa che ha visto anche la partecipazione dei vicequestori Rosalba Stramandino (funzionario della Mobile) e Marco Mezzofiore (dell'Ufficio di Gabinetto).

Secondo gli investigatori a giustificare il possesso dei beni finiti ora sotto sequestro giudiziario, e il cui valore complessivo si aggirerebbe in circa 800.000 euro, sarebbero proprio i proventi delle attività illecite, soprattutto nel settore del traffico

e dello spaccio di stupefacenti i cui introiti verrebbero proprio riutilizzati nell'acquisto di immobili.

Già negli scorsi mesi sempre nell'attività di contrasto al clan di Mangialupi la Mobile ha messo a segno numerosi "colpacci" quali il ritrovamento di ingenti quantitativi di armi e stupefacenti.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS